

ALLEGATO B

Variante al PRG Adeguamento al P.R.A.E.

Zone ES – attività estrattive

Zona ES 1 – attività estrattive in loc. Priorato

1. Descrizione

E' classificata come zona ES 1 l'area agricola posta in località "Priorato" destinata ad attività estrattiva.

2. Quadro legislativo di riferimento

NORME NAZIONALI

- D.P.R. n° 128/1959 - "Norme di polizia delle miniere e delle cave"
- Legge n° 183/89 - "Difesa del suolo"
- Ministero dell'Ambiente - Indicazioni preliminari per il recupero delle cave redatte dal Servizio V.I.A. del Novembre 1992, recepite nella D.G.R. 3886/95
- Legge n° 109/94 "Legge Merloni"
- D. LGS. N°624 del 26.11.1996 - "Nuova normativa nazionale sulla sicurezza nelle attività estrattive"
- D.LGS n° 22 del 5.02.1997 - "Decreto Ronchi"
- D.M. 5.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi.....procedure semplificate di recupero"
- D.P.R. n° 554 del 21.12. 1999 – Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di LL.PP

Norme Regione Toscana

- L.R. Toscana n° 5 del 16.01.1995 - "Norme per il governo del territorio"
- D.C.R. n° 155/97 - "Direttive sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica"
- D.C.R. n° 200/95 P.R.A.E.R. – Piano Regionale delle Attività Estrattive e Recupero
- L.R. Toscana n° 78 del 3.11.1998 - "Testo unico in materia di cave, torbiere e miniere, e riutilizzo residui recuperabili"
- L.R. Toscana n° 25 del 18.05.1998 - "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati"
- L. R. Toscana n° 79/98 - "Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale"
- D.G.R. Toscana n° 1068 del 20.09.1999 - "Linee guida disposizioni attuative delle procedure della L. R. 79/98, art. 22"
- D.G.R. Toscana n° 1269 del 15.11.1999 - "Linee guida per le funzioni di vigilanza e controllo per le attività estrattive"
- D.G.R. Toscana n° 79/2001 – Circolare esplicativa sulla L.R. Toscana n° 78/98 (Norme per la valutazione di impatto ambientale)
- Allegato A – L.R. Toscana n° 22/94 "Delega delle funzioni amministrative in materia di vincolo idrogeologico per l'attività di cavaomissis, art.11 L.R. Toscana n° 36/80
- Allegato B - ARPAT – "Prescrizioni per il ripristino all'uso agricolo delle cave di inerti in aree di pianura"
- L. R. Toscana n° 39/2000 - "Legge forestale della Toscana"
- D.P.G.R. Toscana n° 44/R del 05.09.2001 – "Regolamento di attuazione della L.R. n° 39 2000 Legge forestale della Toscana"

3. Norme generali per la gestione delle cave

- In considerazione che l'attività estrattiva utilizza risorse naturali per definizione non rinnovabili, così come ribadito nella premessa delle norme per la gestione del territorio, occorre assumere il principio del buon governo dei giacimenti con sfruttamento razionale degli stessi senza tralasciare le altre considerazioni riguardo alle componenti ambientali, economiche, sociali, ecc... del contesto in cui si inserisce l'attività estrattiva. Quindi le norme dovranno favorire un ottimale recupero dei giacimenti nel rispetto delle altre risorse naturali ed essenziali.
- Per poter esercitare il controllo e la gestione delle attività estrattive, in ogni loro forma, occorre prevedere fin dalla fase di progettazione del piano di coltivazione una rete di termini topografici permanenti dotati di monografia ed edotipo. A tali punti farà sempre riferimento tutta la documentazione inerente l'attività estrattiva: impianto, rilievi annuali a fini fiscali, stati di avanzamento, verifiche periodiche sulle opere di recupero ambientale, ecc.....
- Il piano di coltivazione dovrà essere unico generale per tutta l'area definita, prevedendo eventuali fasi di realizzazione del piano stesso in considerazione della sua vastità, cubatura del giacimento, durata dei lavori, oneri di recupero ambientale, ai fini di facilitare le condizioni di esercizio e di controllo dell'attività estrattiva. In questa sede dovranno essere definiti gli studi di impatto ambientale, secondo la recente normativa, quelli geologici e giacimentologici che rimarranno validi per tutta la durata dell'attività futura evitando il ripetere degli studi ad ogni occasione di rinnovo autorizzativo delle varie fasi.
- Il piano di coltivazione prevederà interventi edilizi per servizi, guardiania, impianti, infrastrutture viarie e quant'altro necessario alla buona gestione dell'attività estrattiva, di tipologia stabile e non precaria. Fatta salvaguardia del concetto di attività estrattiva come uso transitorio del territorio, occorre tenere conto che la durata degli immobili e degli impianti è paragonabile a quella delle altre attività produttive e come tale deve rispondere a criteri di decoro costruttivo e funzionale. Non si prevede tuttavia la possibilità di piani di recupero finali per i volumi tecnici realizzati durante la vita della cava mentre è da valutare la conservazione di quelle infrastrutture di cava (strade, linee elettriche, ecc...) che possono rappresentare un arricchimento della fruibilità del territorio.
- Il rinnovo autorizzativo, potrà essere attivato, previa pratica relativa alla L.R. 79/98, quando sarà completato almeno il recupero morfologico previsto nel progetto autorizzato, mantenendo le garanzie economiche per le opere di recupero vegetazionale e per lo smantellamento degli impianti ed infrastrutture.

4. *Prescrizioni particolari*

- Il piano di coltivazione deve contenere uno studio del giacimento con metodi diretti ed indiretti dimostrando il livello di possibile sfruttamento minerario compatibile con tutte le altre condizioni territoriali e sviluppando tecniche di recupero di tutte le frazioni di materiale. Il progetto dovrà considerare forme innovative di escavazione ed atte a minimizzare l'impatto dei trasporti di superficie, della presenza a giorno degli impianti di prima e seconda lavorazione, evitando in generale l'installazione di infrastrutture precarie. Occorre anche prevedere la valorizzazione dei materiali lapidei per usi non tradizionali e

comunque evitare la formazione di discariche ad eccezione dei materiali riutilizzabili per il recupero morfologico e vegetazionale.

- I metodi di coltivazione in generale potranno essere tutti quelli confermati dall'attuale tendenza dell'arte mineraria privilegiando quelli meccanici rispetto all'uso prevalente dell'esplosivo.
In linea di massima occorre privilegiare nel caso di cave di versante, metodi per spianamenti orizzontali o inclinati esauriti in ordine discendente con formazione di gradoni o piani inclinati con l'interposizione, rispetto ai punti di vista preferenziali, di diaframmi con conservazione e mantenimento della vegetazione. Il piano di coltivazione dovrà essere sviluppato secondo il metodo delle spianate discendenti con altezza dei vari fronti non superiore a ml 10,00 e pedata non inferiore a ml 6,00.
- Il recupero morfologico deve essere contenuto nell'ambito del piano di coltivazione e non attuandolo solo con movimenti di materiale alla fine dei lavori. Il recupero vegetazionale deve essere limitato alle parti in vista durante la coltivazione e, solo a fini di garanzia economica, sui piazzali e i versanti interni. Sono possibili forme di recupero che valorizzino l'aspetto di rocciosità dei fronti con metodi di ossidazione a pronto effetto e l'insediamento di consociazioni floristiche di rupe.
- Per quanto riguarda le norme per l'applicazione della verifica o valutazione di impatto ambientale si rimanda ai contenuti della L.R. n°79/98 e successiva D.G.R. n°1078/99.
- Per la messa a giorno del giacimento, l'accantonamento del suolo e la sua conservazione, per la tecnica di ripristino dello stesso, per il recupero della struttura fondiaria, del paesaggio agrario e delle forme vegetazionali presenti si rimanda ai contenuti dell'allegato B dell'Arpat.
- Per quanto riguarda il recupero dei fronti si rimanda alle indicazioni del Ministero dell'Ambiente riportate al punto 4.4.2, 4.4.3 e 4.4.4.
- Per i materiali di possibile uso ai fini del rimodellamento che non fossero presenti in cava si rimanda alla L.R. n°25/98 e successive integrazioni.
- Per quanto riguarda le valutazioni sul piano e il metodo di coltivazione ai fini della sicurezza si rimanda ai contenuti del D.P.R. n°128/59 e D.Lgs. n°624/96.

5. Caratteristiche dell'area e indicazioni del piano

- Si tratta dell'area individuata nelle tavole della Variante allo S.U.G.. Si prevedono interventi di estensione dell'attività estrattiva a tutta l'area compatibilmente con le fasce di rispetto e le zone destinate agli impianti e servizi, secondo la distribuzione riportate nel progetto di coltivazione.

6. Impianti e infrastrutture

- Gli impianti e le infrastrutture attualmente esistenti vengono confermate come ubicazione. L'integrazione degli impianti, secondo gli indirizzi previsti ai punti 3 e 4, sarà adiacente a quelli esistenti come dovrà essere riportato nel progetto di dettaglio.

7. Prescrizioni per la redazione del progetto di coltivazione

Il piano di coltivazione dovrà essere articolato per fasi al fine di consentire la corretta gestione complessiva dell'attività estrattiva ed un idoneo recupero dell'area interessata.

8. *Prescrizioni per la redazione del progetto di recupero e tempi massimi*

- Il recupero avrà dei tempi di realizzazione contemporanei alla coltivazione, per quanto riguarda i perimetri esterni, in corrispondenza della localizzazione degli accessi ai comparti di coltivazione e alla localizzazione degli impianti e dei servizi. Per quanto riguarda invece i tempi di realizzazione del progetto di recupero dell'intera area, essi saranno coordinati con quelli di termine dell'escavazione.
- Il piano di recupero ambientale in generale dovrà prevedere interventi paralleli e contemporanei al piano di coltivazione; nel caso di attività estrattive di lunga durata occorre prevedere opere di mitigazione ambientale con effetto intermedio evitando la riproposizione di scenari di recupero solo alla fine dei lavori con danno economico per le notevoli garanzie fideiussorie del cavatore nei riguardi dell'Amm.ne Comunale e mancanza di benefici ambientali durante la vita ordinaria dell'attività estrattiva. Il progetto deve prevedere i tempi e il calendario dei lavori delle opere a verde con dati economici separati tra quelle di recupero morfologico e quelle di recupero ambientale. Tale progetto, per poter essere eseguito dall'amministrazione comunale in caso di inadempienza del titolare, con la procedura delle opere pubbliche, deve contenere tutti gli elaborati per renderlo cantierabile (elaborati tecnici, computo metrico, analisi prezzi, computo metrico estimativo, capitolato di appalto, quadro economico contenente anche le cifre a disposizione dell'amministrazione). Per la definizione del capitolato generale per i lavori di opere al verde e ripristini ambientali si rimanda all'allegato 2 delle indicazioni ministeriali del novembre 1992. In base al quadro economico verrà definita la garanzia depositata che dovrà essere una fideiussione. Dovrà essere prevista anche l'onere per la demolizione e il ripristino delle aree collegate all'attività di cava e occupate da infrastrutture e servizi non ritenuti da conservare a fine attività.
- Le scelte di recupero ambientale potranno orientarsi, in tutto o in parte, in direzione del ripristino dello stato originale dei luoghi, con restauro di particolari emergenze oppure riusi del suolo compatibili con la destinazione finale dell'area prevedendo, quindi, anche la possibilità di costruire nuovi ambienti idonei per colture agrarie specializzate (vivai, coltivazioni orticole, zone di allevamento, aree di conservazione botanica e faunistica, zone umide a supporto di attività agrituristiche) aggiungendo valore al territorio.
- Le tecniche da utilizzarsi saranno prevalentemente quelle dell'ingegneria naturalistica e del riutilizzo dei materiali presenti sul territorio al fine del recupero morfologico evitando il ricorso all'apertura di "cave di prestito" per il ritombamento.